

di David Harvey

Quando cerco di interpretare, comprendere e analizzare il flusso quotidiano di notizie, tendo a inserire ciò che sta accadendo sullo sfondo di due modelli distinti ma intersecantisi di funzionamento del capitalismo. Il primo livello è una mappatura delle contraddizioni interne della circolazione e dell'accumulazione del capitale mentre il valore del denaro scorre alla ricerca del profitto attraverso i diversi "momenti" (come li chiama Marx) di produzione, realizzazione (consumo), distribuzione e reinvestimento. Questo è un modello a spirale di espansione e crescita senza fine dell'economia capitalista. Diventa piuttosto complicato quando viene elaborato, ad esempio, attraverso le lenti di rivalità geopolitiche, sviluppi geografici diseguali, istituzioni finanziarie, politiche statali, riconfigurazioni tecnologiche e la rete in continua evoluzione delle divisioni del lavoro e delle relazioni sociali.

Immagino che questo modello sia incorporato, tuttavia, in un contesto più ampio di riproduzione sociale (nelle famiglie e nelle comunità), in una relazione metabolica continua e in continua evoluzione con la natura (compresa la "seconda natura" dell'urbanizzazione e dell'ambiente costruito) e ogni sorta di formazioni sociali, culturali, scientifiche (basate sulla conoscenza), religiose e contingenti che le popolazioni umane creano tipicamente attraverso lo spazio e il tempo. Questi ultimi "momenti" comprendono l'espressione attiva di volontà, bisogni e desideri umani, la brama di conoscenza e di senso e la ricerca dell'appagamento in un contesto di mutevoli assetti istituzionali, contestazioni politiche, scontri ideologici, perdite, sconfitte, frustrazioni e alienazioni, tutto ha funzionato in un mondo di marcata diversità geografica, culturale, sociale e politica. Questo secondo modello costituisce, per così dire, la mia comprensione pratica del capitalismo globale come una formazione sociale distintiva, mentre il primo riguarda le contraddizioni all'interno del motore economico che alimenta questa formazione sociale lungo determinati percorsi della sua evoluzione storica e geografica. [...]

Inizia in questo modo l'articolo di David Harvey, pubblicato (in inglese) sul suo blog.